

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI,
GLORIA OLCESE, DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI,
FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXIX - n.s. II, 8
2018

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-1721-6
ISBN DIGITALE 978-88-913-1724-7

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2018 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXIX

ARTICOLI

AIMONE M., Ritrattistica giulio-claudia o costantiniana? A proposito di una problematica testa in porfido.....	p. 483
ALTERI R., Stucchi inediti da un edificio dell'area centrale del Foro Romano. Aspetti storico-artistici e inquadramento topografico di un possibile monumento traiano.....	» 379
ANGUISSOLA A., I limiti del marmo. I supporti della scultura antica nella storia della critica.....	» 579
BATTISTIN F., <i>Forma Urbis</i> marmorea. Nuove considerazioni sui segni impiegati per la rappresentazione degli elevati negli edifici pubblici e privati..	» 423
BELLI PASQUA R., Forme della propaganda imperiale nel dodecaneso. Un ritratto di Agrippina minore da Kos.....	» 333
BIANCHI L., Morte della puerpera, esposizione del defunto e ludi funebri. Temi desueti nelle ultime versioni provinciali.....	» 267
CIRONE D., DE CRISTOFARO A., Ancora sulla <i>Nova via</i> . Vecchie ipotesi, nuove proposte.....	» 113
CISNEROS M., ORTIZ E., PAZ J.Á., Green/Red model of dichroic glass. Some considerations based on the cage cup from <i>Termes</i> (Spain).....	» 523
FERRER-MAESTRO J.J., BENEDITO-NUEZ J., MELCHOR-MONSERRAT J.M., A new impression of the roman city of <i>Saguntum</i> (Spain) based on recent findings.....	» 357
LIPPOLIS E., La mobilità del ceramografo dalla formazione alla produzione. Problemi generali e un caso di studio: il pittore di Dario e il suo ambiente artigianale.....	» 73
MEDRI M., La fama di Baia e le risorse naturali tipicamente baiane nelle fonti letterarie.....	» 549
MONTEIX N., Street façade society? Les reseaux sociaux a Pompei au filtre de la propagande politique.....	» 297
POLOSA A. con ALMAGNO G., COSTIGLIOLA L., DE SANTIS B., RUSSO F., Aspetti finanziari delle multe sepolcrali in Asia Minore. Un'analisi preliminare: Caria, Licia, Lidia e Pisidia.....	» 453
RIZZO G., Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare....	» 223
SCARRONE M., Le "pseudo figure rosse" ateniesi su un gruppo di vasi in tecnica di Six.....	» 37
TORTORELLA S., Terrecotte architettoniche, stucchi, pitture. Affinità reciproche tra generi diversi di arte decorativa.....	» 197

INDICE DEL VOLUME LXIX

UGOLINI D., PARDIES C., L'évolution topographique de l'habitat d'Agàthe (AGDE, F) (VI ^e s. av. J.-C. - I ^{er} s. apr. J.-C)	p. 167
ZUCHTRIEGEL G., Bringing the diver home. Local élites, artisans, and esotericism in late archaic <i>Paestum</i>	» 1

NOTE E DISCUSSIONI

AGAZZANI G., L'iscrizione di Caso Cantovios e l' <i>arx</i> carventana. Una nuova ipotesi interpretativa	» 657
BUCOLO R., "Una visita a villa Wolkonsky". Considerazioni sulla collezione di antichità attraverso documentazione letteraria ed iconografica tra XIX e XX secolo.....	» 849
CALVIGIONI S., Le latrine pubbliche nel mondo romano. Alcune osservazioni sulla terminologia e sul caso di Ostia antica.....	» 811
CASCELLA S., Nota sulla produzione della terra sigillata calena alla luce di alcuni frammenti inediti	» 719
CORBO A., Iscrizioni inedite dell'agro telesino.....	» 787
CRISÀ A., A new terracotta <i>tessera</i> from the excavations of the university of Milan at Palmyra (Tadmor, Syrian Arab Republic) (2010).....	» 803
DE ROSSI G., Massenzio e Costantino <i>in civitate albanense</i> . Riflessioni attorno alla "donazione costantiniana" nella <i>vita Sylvestri</i> del <i>Liber Pontificalis</i>	» 835
DORIA F., Ennion e la Sardegna. Un gruppo di vetri a rilievo di età primo imperiale da Nora.....	» 649 » 733
FONTANA F., Ancora su Apollo in Cisalpina tra iperborei e misticismo orfico-pitagorico.....	» 703
GIANFROTTA P., Sulla tabella <i>immunitatis</i> della vestale massima Flavia Publicia a Porto Torres	» 793
INTERDONATO E., La cd. tomba dei <i>Valerii</i> nel parco delle tombe della via Latina. Studio architettonico e iconografico	» 749
MICOZZI M., La tomba 137 e le fasi iniziali della necropoli di Monte Abatone, Cerveteri	» 613
POLA A., The Adonis painter. A faliscan red-figure painter and his group ...	» 635
SABATINI G., GERMINI F., Un inedito frammento architettonico decorato tardo repubblicano da Gubbio. Ipotesi di attribuzione e nuovi spunti per la topografia della città.....	» 685

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BERTINETTI M. (a cura di), <i>Collezioni urbane dei palazzi storici, Supplementa Italica - Images, Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Roma (CIL, VI) 5</i> (M.G. GRANINO CECERE).....	» 880
BIANCHINI M., VITTI M., <i>Mercati di Traiano</i> (R. MENEHINI)	» 893
CARANDINI A., CARAFA P., D'ALESSIO M.T., FILIPPI D., <i>Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra</i> (A. GUIDI).....	» 898

CICOLANI V., <i>Passeurs des Alpes. La culture de Golasecca: entre Méditerranée et Europe continentale à l'âge du fer</i> (P. PIANA AGOSTINETTI)	» 902
CINQUE G.E., <i>Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra XVI e XVIII secolo. Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi</i> (A. TEN).....	» 908
FENTRESS E., GOODSON C., MAIURO M., with ANDREWS M., DUFTON A. (eds), <i>Villa Magna. An Imperial Estate and its Legacies. Excavations 2006-10</i> (F. M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO)	» 884
FILIPPI F. (a cura di), <i>Campo Marzio. Nuove Ricerche</i> , Atti del Seminario di Studi sul Campo Marzio, Roma, Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps, 18-19 marzo 2013 (F. DE CAPRARIIS)	» 869
FITTSCHEN K., BERGEMANN J. (hrsg. von), <i>Katalog der Skulpturen der Sammlung Wallmoden</i> (R. BUCOLO)	» 877
LA ROCCA E., GENOVESE G. (a cura di), <i>Nel territorio di Filottete. Ricognizioni archeologiche nella Crotoniatide settentrionale (2010-2012)</i> (R. SPADEA) ..	» 911
CH. J. SMITH, P.S. LULOF (eds.), <i>The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century</i> , Proceedings of the Conference <i>The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?</i> , Roma, 7-9 November 2013 (I. VAN KAMPEN) ...	» 922
MANACORDA D., BALISTRERI N., DI COLA V. (a cura di), <i>Vigna Codini e dintorni</i> , Atti della Giornata di Studi–Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015 (M. BARBANERA)	» 933
Pubblicazioni ricevute.....	» 940

ENZO LIPPOLIS

in memoriam

NOTE E DISCUSSIONI

MARINA MICOZZI

LA TOMBA 137 E LE FASI INIZIALI DELLA NECROPOLI DI MONTE ABATONE, CERVETERI

Le indagini ufficiali nella necropoli di Monte Abatone, avviate già nella prima metà dell'Ottocento con le iniziative del principe Torlonia e del marchese Campana¹, hanno avuto, come è noto, la loro stagione principale alla metà del secolo scorso, con le campagne di prospezioni geofisiche e scavo condotte tra il 1956 e il 1961 dalla Fondazione LERICI di Milano in collaborazione con l'allora Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale². Risultato di tale impresa fu la scoperta di 641 tombe, tutte già saccheggiate dai clandestini. Di queste una sola, la 482, rinvenuta vuota, è esplicitamente definita a fossa³ nella scarsa documentazione di scavo disponibile, una trentina risulta del tipo 'arcaico', ossia a camera semicostruita⁴, le altre illustrano diversi tipi di sepolcri a camera. Si tratta, quindi, di una documentazione cospicua, che, nei limiti consentiti dalla sua qualità⁵, permette di seguire la sequenza cronologica e l'evoluzione dell'architettura funeraria della necropoli dagli inizi del periodo orientalizzante sino all'epoca della romanizzazione.

I più antichi contesti finora noti risalgono, infatti, alla fine dell'VIII secolo a.C.⁶ e sono pienamente inseribili nell'orizzonte antico-orientalizzante per costume funerario e tipologia architettonica. Per i periodi precedenti esistono solo frammentari dati di ricognizioni di superficie e segnalazioni di rinvenimenti sporadici, che attestano una articolata frequentazione del sito durante tutta l'età del bronzo e sembrano, per lo più, interrompersi con la fase di passaggio tra bronzo finale e prima età del ferro⁷. L'eventuale esistenza a Monte Abatone di una fase villanoviana si basa, finora, esclusivamen-

Marina Micozzi, Dipartimento di Scienze Umanistiche della Comunicazione e del Turismo, Università degli Studi della Tuscia, marinamicozzi@unitus.it.

¹ GAULTIER, HAUMESSER 2014, pp. 24 ss.

² Sugli scavi LERICI a Monte Abatone: LERICI 1960, pp. 187-191; *Milano* 1980, p. 107 s. (L. Cavagnaro Vanoni).

³ In realtà, la tomba è definita a fossa nell'elenco LERICI, mentre nei Tacuini Zapicchi è 'a cassa' definizione che in altri casi si applica a tombe tarde, con materiali ellenistici.

⁴ COEN, GILOTTA, MICOZZI 2014, pp. 533 ss.

⁵ Sulla tipologia della documentazione realizzata in corso di scavo, consistente solo in poche, sintetiche note dei tecnici della Fondazione LERICI e nei tacuini dell'assistente Cesare Zapicchi, contenenti gli elenchi dei materiali e le planimetrie delle tombe, vd. *Milano* 1980, p. 107 (L. Cavagnaro Vanoni).

⁶ Su alcuni di essi si veda ora COEN c.d.s., con riferimenti.

⁷ Con aree sia di insediamento che di necropoli, da cui è difficile ricostruire un processo insediativo organico. Si veda in proposito la recente sintesi di CERASUOLO 2010, basata sulle ricognizioni effettuate dal Gruppo Archeologico Romano negli anni Settanta e da F. Enei negli anni Ottanta del Novecento, e la bibliografia ivi citata.

te su poche segnalazioni di ritrovamenti sporadici di incerta collocazione cronologica⁸, riferiti sia ad aree di abitato che a sepolture, come attesta il rinvenimento di almeno un frammento di urna a capanna nell'area circostante il tumulo Torlonia⁹. La tradizione orale, inoltre, ricorda la presenza di pozzetti contenenti urne biconiche in prossimità della Tomba Martini Marescotti¹⁰. Il rinvenimento di tombe a pozzetto e a fossa sulla contigua altura di Monte Abbadoncino documenta l'esistenza, nell'area immediatamente a sud-est di Caere, di una estesa necropoli, apparentemente circoscrivibile entro la fase più antica della prima età del ferro, di cui rimane incerto l'abitato di riferimento¹¹. Non rappresentata pare, finora, la fase evoluta del Villanoviano, per Cerveteri un periodo di notevole sviluppo, per il quale gli studi vanno progressivamente ricostruendo una situazione di grande apertura verso relazioni allogene di ambito mediterraneo¹². In tale periodo tutti gli altri grandi sepolcreti urbani risultano attivi, confermando l'avvenuta definizione dell'assetto insediativo della metropoli, che contemporaneamente avvia un processo di gerarchizzazione territoriale con la nascita di siti satellite nel circondario. Per questo motivo riveste un certo interesse la presenza, tra i materiali degli scavi Lerici, del corredo della tomba 137, che indizia una datazione precedente a quella finora disponibile per le sepolture di Monte Abatone, evidentemente inquadrabile in un orizzonte ancora villanoviano, per quanto avanzato¹³.

Della tomba conosciamo il luogo di rinvenimento (*Fig. 1*), segnato sulla pianta Lerici poco più di cento metri a Est della tomba Martini Marescotti – non lontano, quindi, dal punto per cui è segnalata la presenza di pozzetti villanoviani -, ma non la struttura. La laconica notazione dei tecnici della Fondazione Lerici recita, in un rigo: “fossa o arcaica, con oggetti di rame e perline di pasta vitrea”, chiudendo con la sibillina affermazione: “tumulo quadrato”, definizione altrove adottata per indicare tombe a dado. I Taccuini Zapicchi, unico altro strumento a disposizione, si limitano a registrare la suppellettile di corredo, attualmente conservata a Cerveteri, presso i depositi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale e assegnata in studio alla scrivente nell'ambito del progetto di edizione della necropoli di Monte Abatone condotta in collaborazione tra la Soprintendenza e le università della Toscana e della Campania ‘L. Vanvitelli’, con la direzione di Marina Martelli.

⁸ ENEI 2001, pp. 46 s., 117, n. 28 (sepolture), 269, n. 766 (insediamento); BELARDELLI, PASCUCCI 2007, p. 31 s., tav. II, nn. 293 (sepolture), 292 (insediamento).

⁹ BARTOLONI *ET AL.* 1987, pp. 73, 220, n. 117, fig. 53, riferita ad epoca villanoviana. Per una seconda urna a capanna, da Monte Abatoncino (*Ibid.*, n. 116), vd. ora BELARDELLI, PASCUCCI 2007, *loc. cit.* a nota 11, fig. 15, punto 17, n. 1.

¹⁰ La notizia si deve a Ercole Zapicchi, assistente della Soprintendenza e collaboratore della Fondazione Lerici all'epoca dello scavo (ENEI 2001, pp. 46, 276, n. 794; BELARDELLI, PASCUCCI 2007, p. 31, n. 293, tav. 2). Il ritrovamento di una tomba a pozzetto durante gli scavi Lerici a Monte Abatone è menzionato anche da L. Cavagnaro Vanoni (*Milano* 1980, p. 107 s., nota 1).

¹¹ ENEI 2001, p. 132 s., n. 112, figg. 134-138; BELARDELLI, PASCUCCI 2007, p. 31, n. 295, tav. II, 82-87, figg. 15-19.

¹² RIZZO 2005; D'ERME 2005; CERASUOLO 2016, pp. 27-29.

¹³ COEN, GILOTTA, MICOZZI 2013, p. 533.

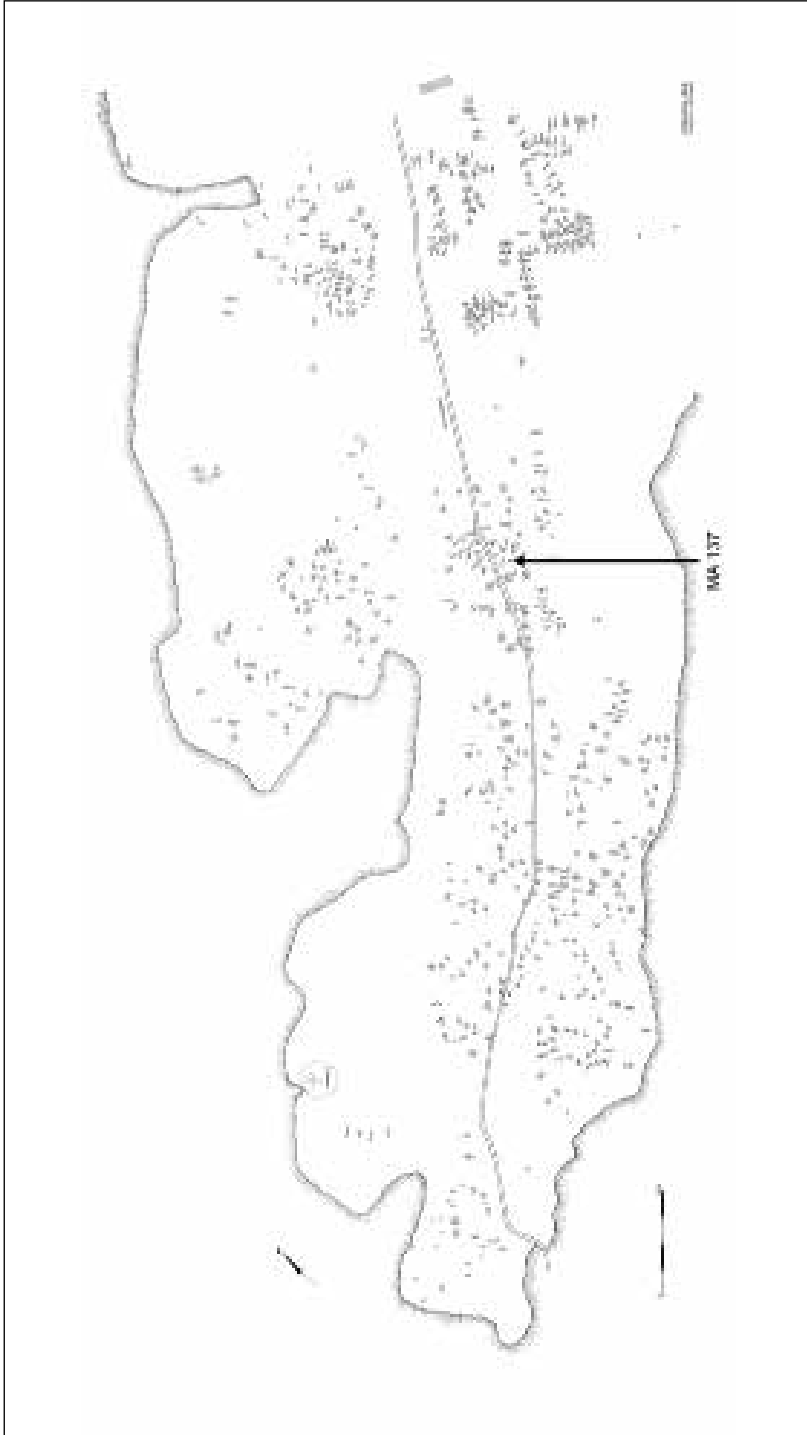


Fig. 1. Planimetria della necropoli di Monte Abatone con indicazione della tomba 137 (concessione Fondazione Lerici, Milano).

IL CORREDO¹⁴

1) Tazza monoansata, n. 186 (*Figg. 2-3*).

H cm 3,7; h con ansa cm 5; diam. da cm 5,1 a 5,9. Mancante della parte superiore dell'ansa, che è bifora. Impasto scuro (Munsell 10 YR 3/1). Labbro verticale con orlo arrotondato; vasca lenticolare con fondo ombelicato. Lievi baccellature sulla spalla e decorazione a cordicella alla base del labbro. All'attacco interno l'ansa è decorata da tre linee orizzontali, due a cordicella e una incisa.

Il tipo è diffuso a Veio a partire dalla fase IIB, ma con presenze anche nella successiva IIC¹⁵, nonché in contesti laziali di periodo III¹⁶ e nelle fasi 2B-3 di Narce¹⁷. A Cerveteri compare nella tomba Laghetto 266¹⁸, verosimilmente databile entro la prima metà dell'VIII secolo a.C.¹⁹.

2-3) Rocchetti, n. 175 a-b (*Figg. 2, 4*).

H cm 5,3 e 5; diam. max cm 2,4 e 1,9. Corpo cilindrico a pareti lievemente concave; estremità coniche. Impasto scuro (Munsell 10 YR 5/2).

4-8) Rocchetti, n. 175 c-e, g, o (*Figg. 2, 4*).

H cm da 3,5 a 4,4; diam. max. cm da 2,2 a 2,4. Corpo a pareti fortemente concave; estremità convesse. Impasto scuro (Munsell 10 YR 5/2).

9-13) Rocchetti, n. 175, f, h-m (*Figg. 2, 4*).

H cm da 3,7 a 4,7; diam. max. cm da 2,2 a 2,8. Corpo a pareti concave; estremità appiattite. Impasto scuro (Munsell 10 YR 5/2). Il n. 10 presenta un foro passante a metà dell'altezza.

14) Rocchetto, n. 175, n (*Figg. 2, 4*).

H cm 3,9, diam. max, cm 2,5. Corpo a pareti fortemente concave; estremità inferiore concava e superiore convessa. Impasto scuro (Munsell 10 YR 5/2).

15) Rocchetto n. 175 p (*Figg. 2, 4*).

H cm 3,6; diam. max, cm 2. Corpo a pareti concave; estremità concave. Impasto scuro (Munsell 10 YR 5/2).

¹⁴ I materiali non sono inventariati. I numeri citati nelle schede sono quelli dell'elenco progressivo di tutti i materiali dei contesti di Monte Abatone assegnati alla Soprintendenza al momento dello scavo. I materiali bronzei sono stati oggetto di restauro presso il laboratorio della allora Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale da parte della sig.ra Maria Grazia Farina; quelli in pasta vitrea nei laboratori di Cerveteri, da parte della sig.ra Francesca Mizzoni. I disegni sono stati realizzati dalle dott.sse Federica Galiffa e Tetyana Pestovska, le fotografie dal dott. Marco Amadei.

¹⁵ Corrisponde ai tipi 40 Close-Brooks (*NSc* 1965, fig. 5), V.16 Toms (1986, p. 85, fig. 28) e 34, variante B, Guidi (1993, p. 28, fig. 9.4).

¹⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 284, tipo 20i, tav. 21 (fase III).

¹⁷ TABOLLI 2013, p. 274 s., tipo 22h, fig. 4.19.

¹⁸ CAVAGNARO VANONI 1966, p. 207, n. 2, tav. 31.

¹⁹ Per la presenza di un'anforetta di tipo 57 Guidi (1993, p. 36, fig. 2.15).

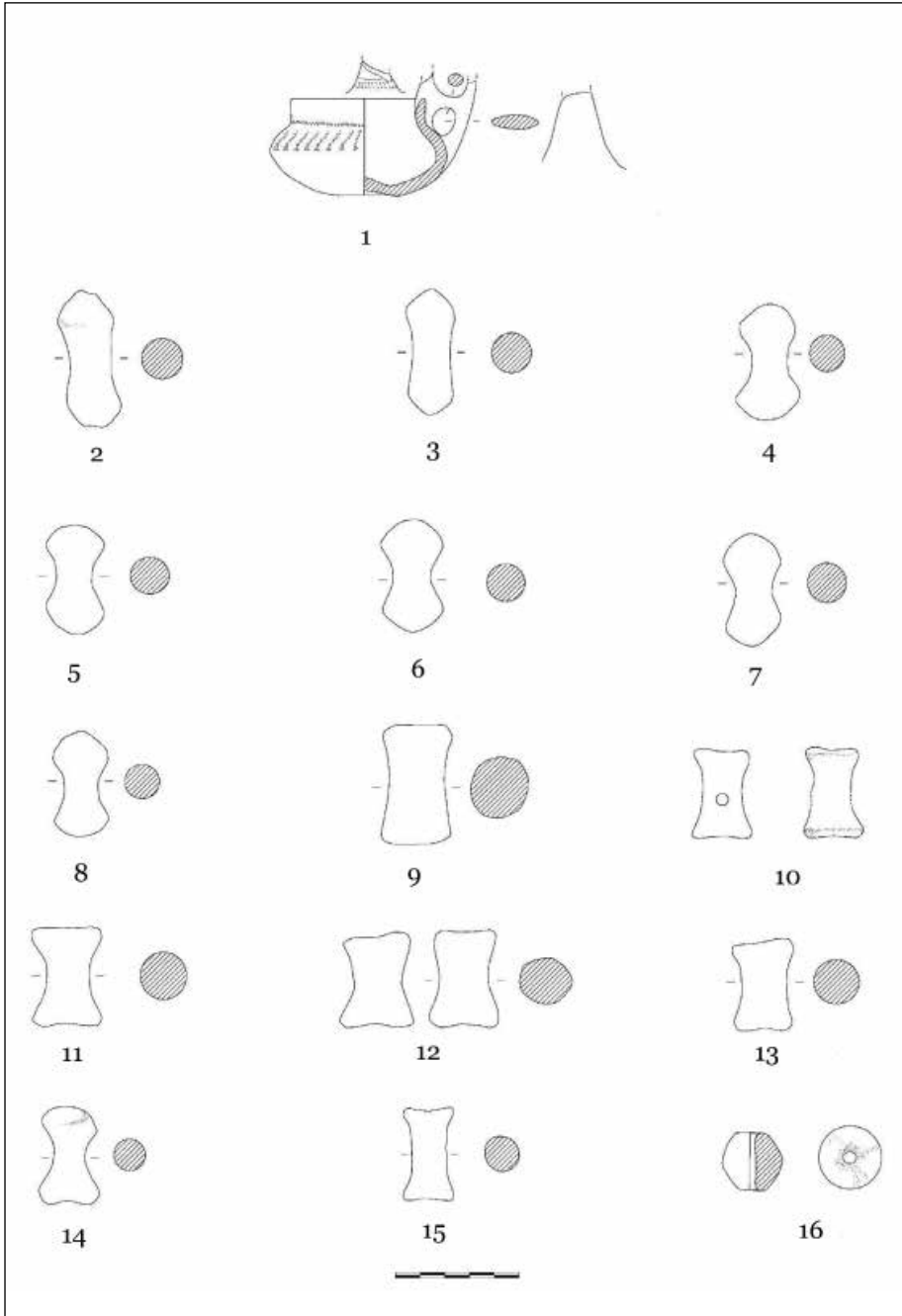


Fig. 2. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Deposit), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Materiali in impasto, cat. nn. 1-16.



Fig. 3. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositi), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Tazza in impasto, cat. n. 1.

Tutte le varianti rappresentate, con estremità convesse²⁰, piane²¹ o concave²², sono comuni nei contesti femminili della maggior parte dei complessi italiani della I età del Ferro, con una rarefazione progressiva nel corso dell'Orientalizzante e una quasi totale scomparsa dopo la metà del VII secolo a.C. La presenza di un foro passante sul nostro n. 10 è una caratteristica relativamente rara, riscontrabile su esemplari di area etrusco-laziale di tutte le epoche, fino dall'età del bronzo finale²³. Tradizionalmente collegati alla tessitura a telaio, ne è stata recentemente ipotizzata la connessione con la tessitura a tavolette e ribadito il ruolo di indicatore di status all'interno dei corredi femminili²⁴.

16) Fuseruola, n. 174 (Figg. 2, 4).

H cm 2,3; diam. cm 2,5. Impasto rosso

(Munsell 10 YR 5/2). Scheggiature superficiali. Corpo biconico, superficie lisciata.

La variante a corpo biconico liscio, corrispondente al tipo 3, variante A, Guidi (Veio IIA)²⁵, è tra le meno frequenti nei contesti femminili di area etrusco-laziale²⁶, dove prevalgono gli esemplari di forma troncoconica con superficie scanalata o variamente decorata.

17) Tazza di lamina bronzea n. 176 (Figg. 5-6).

H cons. cm 5; diam. cm 18,5. Parzialmente ricomposta da frammenti; mancante del fondo e di circa metà della vasca. Sottile lamina con patina verde-azzurra. Breve orlo svasato raccordato alla spalla mediante una gola; spalla carenata, vasca nettamente rastremata verso il fondo. Decorazione a sbalzo: sulla spalla, alta banda orizzontale composta da file di borchiette alternate a file di punti; al di sotto, fasce verticali pure composte da file alternate di borchiette e punti, che convergono radialmente verso il fondo.

L'assenza del fondo e dell'eventuale ansa rendono complicato l'inquadramento di questo esemplare, che pare non trovare confronti puntuali nel vasellame bronzeo attualmente noto dalla penisola italiana²⁷, né per la forma né per la sintassi decorativa. Il piccolo orlo

²⁰ GUIDI 1993, p. 20, tipo 2, varianti A-C, fig. 21,4-6 (IIA-IIC); BIETTI SESTIERI 1992, p. 315, tipo 34 e, tav. 26; TABOLLI 2013, p. 301, tipo 48a, fig. 4.37; MELANDRI 2011, p. 296 s., tipo 42B, fig. 2-XXXVI.

²¹ GUIDI 1993, p. 20, tipo 1, varianti A-C, fig. 21, 1-3; BIETTI SESTIERI 1992, p. 315, tipo 34 a, tav. 26; TABOLLI 2013, p. 301, tipo 48b, fig. 4.37; MELANDRI 2011, p. 296 s., tipo 42a.

²² BIETTI SESTIERI 1992, p. 315, tipo 34b, tav. 26; TABOLLI 2013, p. 301, tipo 48c, fig. 4.37; MELANDRI 2011, p. 296 s., tipo 42C, fig. 2-XXXVI.

²³ GLEBA 2008, pp. 143-145, con riferimenti.

²⁴ Più di recente sulla funzione pratica e il valore simbolico dei rocchetti: GLEBA 2008, pp. 140-150, 175; PITZALIS 2016, p. 64 s.

²⁵ GUIDI 1993, p. 20, fig. 2.1

²⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 313, tav. 26, tipo 33e (fase II); MELANDRI 2011, p. 295, tipo 41 A I (fasi I-II).

²⁷ Sul quale vd. IAIA 2005.



Fig. 4. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Deposit), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Rocchetti e fuseruola, cat. nn. 2-16.

estroflesso distinto da una gola è del tutto estraneo alle tendenze in voga nell'orizzonte recente della prima età del ferro e rimanda piuttosto alla tradizione dell'età del bronzo finale, documentata in area centro-europea dalle tazze del tipo Jenišovice²⁸ e in area medio-tirrenica da quelle del ripostiglio di Coste del Marano²⁹. Confronti più recenti, ma meno precisi, di area hallstattiana si collocano da un orizzonte Hallstatt C al pieno orientalizzante³⁰. La decorazione a file di borchie alternate a punti a sbalzo è comunissima nella toreutica dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro sia nella penisola italiana che in area hallstattiana, mai, però, organizzata nella sintassi radiale che caratterizza il nostro esemplare, per la quale si può indicare un generico parallelo nei listelli a raggiera che decorano la vasca di alcune tazze del tipo Tarquinia definito da C. Iaia e di altri manufatti dello stesso periodo³¹.

18) Fibula a sanguisuga n. 183 (Figg. 7-8).

H cm 2,7; lungh. cons. cm 4,5. Intgra. Patina verde a chiazze azzurre. Arco a sanguisuga piena; molla a due avvolgimenti, staffa simmetrica Decorata da fasce a spina di pesce alternate a zone vuote. Molto ossidata.

Secondo l'elenco contenuto nei Taccuini Zapicchi, vi erano sospesi gli anelli nn. 23-24.

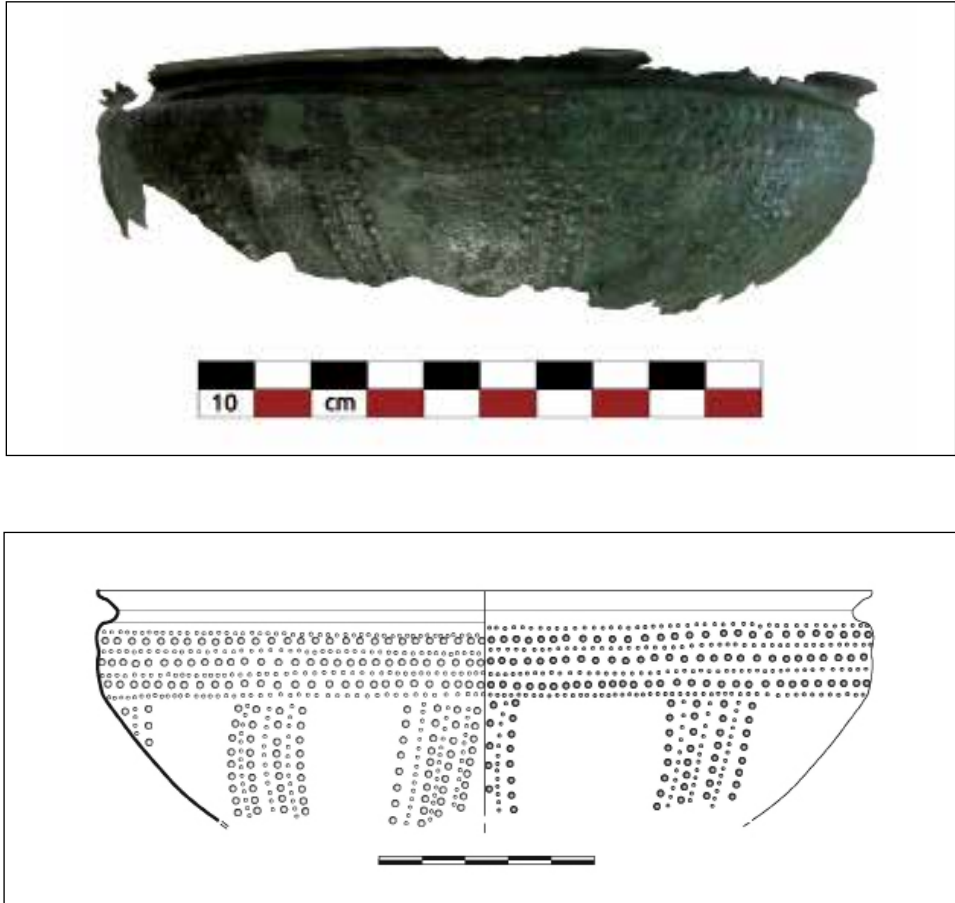
19) Fibula a sanguisuga n. 184 (Fig. 7).

²⁸ PRÜSSING 1991, pp. 24-26.

²⁹ PERONI 1961, nn. 2-4, tav. 2.

³⁰ PRÜSSING 1991, pp. 36 s., nn. 46, 49, tav. 6.

³¹ Sulla serie, sviluppo etrusco-meridionale del tipo Stillfried – Hostomice, e su alcune tazze ad anse mobili da Bisenzio con simile decorazione: IAIA 2005, pp. 188-207, 264, nn. 45-50, figg. 82-83.



Figg. 5-6. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Deposit), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Tazza bronzea, cat. n. 17, foto e ricostruzione grafica.

H cm 2,7; lungh. cons. cm 4,8. Ricomposta. Mancante di parte dell'ago; piccole lacune alla staffa. Molto ossidata. Simile alla precedente.

La foggia è ampiamente diffusa, con molteplici varianti decorative, nella fase avanzata della prima età del ferro³², con un excursus cronologico che copre gran parte dell'VIII secolo a.C. Il tipo con decorazione a fasce alternate, a chevrons e vuote, è tra i più

³² In generale sul tipo e la sua diffusione: DRAGO TROCCHI 2005, pp. 67 ss., nn. 67-99, fig. 22 (A. Babbi); MANDOLESI 2005, pp. 207, n. 85, 410 s., n. 345, con altri confronti; BENEDETTINI 2012, pp. 79 ss. (A. Conti).

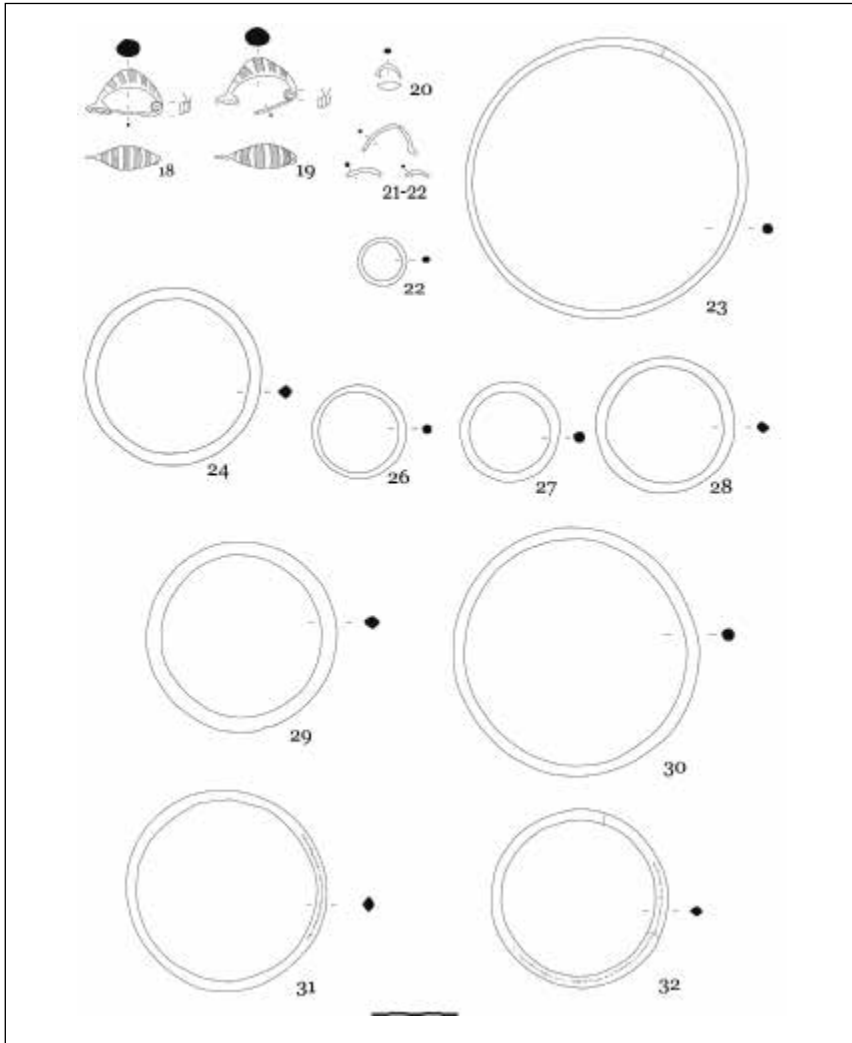


Fig. 7. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositati), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Fibule e anelli bronzei, cat. nn. 18-32.

comuni in area etrusca³³, laziale³⁴ e falisca³⁵ tra il secondo e il terzo venticinquennio del secolo.

³³ La variante decorativa qui rappresentata corrisponde ai tipi I.28 Toms (1986, p. 80, fig. 29, fasi IIB-IIC) e 90 variante C1 Guidi (1993, p. 46, fig. 18.3, fasi IIA-IIB2).

³⁴ BIETTI SESTIERI 1992, p. 357, tipo 38w, tav. 36, dec. I.27 (fase III).

³⁵ TABOLLI 2013, p. 316, tipo 85c5, fig. 4.47 (fasi 2A-2B).

20) Piccola fibula ad arco ingrossato, s.n. (*Fig. 7*).

H cm 0,9; lungh. cons. cm 1,5. Priva di molla, staffa e ago. Arco ingrossato, leggermente espanso ed appiattito nella parte centrale.

Fibulette simili compaiono, spesso in più esemplari nello stesso contesto, nella medesima area e con un excursus cronologico simile alle precedenti³⁶.

21) Fibula ad arco semplice, s.n. (*Fig. 7*).

Lungh. cons. cm 3,2. Si conserva solo l'arco, a sezione quadrangolare, con l'attacco della staffa.

22) Frammenti di fibula ad arco semplice, s.n. (*Fig. 7*).

Due frammenti di arco (lungh. cons. cm 2 e 1,5) a sezione circolare, probabilmente pertinenti a una o due fibule.

Si tratta, probabilmente, di parti di fibule del tipo con arco rivestito da perle d'ambra, osso o pasta vitrea, e con staffa simmetrica o allungata, diffuso in area etrusco-laziale tra la fine del IX secolo a.C. e il secolo successivo³⁷.

23-24) Anelli di bronzo, n. 182 A-B (*Figg. 7-8*).

N. 23: diam. cm 15; spessore cm 0,5, a sezione circolare; n. 24: diam. cm 9,5; spessore cm 0,6, a sezione romboidale.

Secondo i Taccuini Zapicchi, erano sospesi alla fibula n. 18.

25-28) Anelli di bronzo a sezione circolare, n. 179 a-c, f (*Figg. 7-9*).

Diam. cm 2,8; 5,2; 5,5; 14; sp. cm 0,2; 0,5; 0,6; 0,8. Superficie fortemente ossidata.

29-32) Anelli di bronzo a sezione romboidale, n. 179 d-e, g-h (*Figg. 7-9*).

Diam. cm 7,7; 10,5; 11,8; 10; sp. cm 0,5; 0,8; 0,7; 0,6. Superficie fortemente ossidata. Il n. 32 è ricomposto da due pezzi.

Anelli di dimensioni variabili, a sezione circolare o romboidale, in genere sospesi a fibule a sanguisuga indossate all'altezza del petto, compaiono frequentemente nei corredi femminili di Cerveteri e dell'hinterland ceretano nella fase avanzata della prima età del ferro³⁸. Si tratta di un elemento del costume muliebre estraneo alla cultura villanoviana, che

³⁶ TOMS 1986, p. 80, tipo I.30, fig. 29 (fasi IIB-IIC); GUIDI 1993, p. 44, tipo 82, fig. 18.1, (fase IIA-IIB2); TABOLLI 2013, p. 316 s., tipo 85c6, fig. 4.47.

³⁷ Cfr. TOMS 1986, p. 81, tipo II.5 oppure II.6, fig. 29; GUIDI 1993, p. 52, tipo 110, fig. 14.4 oppure tipo 112, fig. 16.5; MANDOLESI 2005, p. 407 s., nn. 340-341, con riferimenti.

³⁸ Da Cerveteri, necropoli del Laghetto: CAVAGNARO VANONI 1966, pp. 193 s., nn. 5-6; 198, nn. 11-12; 199, nn. 5-6; 199 s., n. 5, tav. 20; 202 s., nn. 14-22; 207, nn. 30-32; 208, nn. 9-11; 212, n. 3; 215, n. 2; 221 s., nn. 6-7; (tt. 223, 234, 238, 241, 247, 266, 268; 289; 313; 353), per la tomba 313 vd. anche *Milano* 1980, p. 146. RIZZO 2008-2009, pp. 107-111, in part. p. 110, figg. 3-4 (Laghetto, t. 345, datata al 730-20 a.C.), con altri riferimenti ad esemplari da tombe della stessa necropoli. Necropoli del Sorbo: POHL 1972, pp. 204, nn. 1-2, fig. 181; 205, n. 9, fig. 182; 206, nn. 8-9, fig. 183; 209, nn. 2-3, fig. 184; 209, nn. 3-6, fig. 185 (tt. 441, 442, 443, 445, 451). Necropoli di Cava della Pozzolana: D'ERME 2004, p. 124, nn.II.c.2-3; EAD. 2005, p. 352, III.18 (tt. IX, LXX); FUGAZZOLA DELPINO 1984, p. 178, n. 70. Per esemplari da necropoli di area tolpetana: IAIA 2007, p. 526 s., con riferimenti.



Fig. 8. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Deposit), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Fibula cat. n. 18 e anelli bronzei, cat. nn. 23-24.

Cerveteri condivide con l'area capenate³⁹ e laziale⁴⁰, dove se ne conoscono varianti e sviluppi locali che giungono sino al pieno periodo orientalizzante⁴¹. Più rare attestazione si hanno in area falisca, dove gli anelli sono spesso sostituiti da armille⁴², e sabina⁴³.

³⁹ Dove costituiscono una costante dei corredi femminili, anche con numerosi anelli nella stessa fibula (STEFANI 1958, col. 13; IAIA 2007, pp. 527-528).

⁴⁰ BIETTI SESTIERI 1992, p. 381 s., tipo 45 a-c, fasi II-III; MANDOLESI 2005, p. 216 ss., nn. 216-220; IAIA 2007, pp. 522-526. Nel Lazio l'uso viene probabilmente continuato dai monumentali anelloni disposti sul ventre delle defunte nell'Orientalizzante antico e medio, sulla cui valenza simbolica vd. BARTOLONI 2006.

⁴¹ Più di recente, su questo elemento del costume femminile: IAIA 2007, con carta di distribuzione.

⁴² BARNABEI, COZZA, PASQUI 1894, col. 368, tav. X, 16; DE LUCIA 2012, p. 65 s., II.12.

⁴³ IAIA 2007, p. 526, fig. 6.



Fig. 9. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositi), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Anelli bronzei cat. nn. 25-32.

33) Armilla bronzea, n. 177 (*Figg. 10-11*).

H cm 4,7; diam. cm 4,7. H fettuccia cm 1,1. Piccole lacune ai margini.

Armilla spiraliforme a quattro avvolgimenti, in fettuccia bronzea con costolatura centrale esterna. Estremità affusate, desinenti a riccio; in una resta infilato un pendaglio in sottile filo bronzeo a doppia spirale. Decorata, per tutta la lunghezza, da due file di triangoli campiti a tratteggio, capovolti nella metà superiore ed eretti in quella inferiore.

34) Armilla bronzea, n. 178, s (*Figg. 10-11*).

H max. cons. cm 4,6; diam. 4,3/4,9; h fettuccia cm 1,1. Deformata e priva di una estremità. Piccole lacune ai margini. Simile alla precedente. Forse pertinente il frammento n. 35, con terminazione a riccio.

35) Frammento di armilla bronzea, s.n. (*Fig. 10*).

Lungh. max. cm 3,9, h fettuccia cm 1,1. Molto ossidato e deformato. Fettuccia bronzea con costolatura centrale esterna e terminazione a riccio. Probabilmente pertinente al n. 34.

Armille spiraliformi con capi arrotolati su sé stessi a formare occhielli per l'inserimento di pendenti di vario genere – spesso, come nel nostro caso, ad occhiali –, sono diffuse in molti contesti protostorici della penisola italiana, soprattutto nella versione con sezione piano-convessa o triangolare, che compare anche in Etruria meridionale⁴⁴,

⁴⁴ In generale vd. DRAGO TROCCOLI 2005, p. 76, n. 121, fig. 24 (C. Vuerich); BENEDETTINI 2012, p. 396 s., nn. 1210-1216 (M. Taloni).

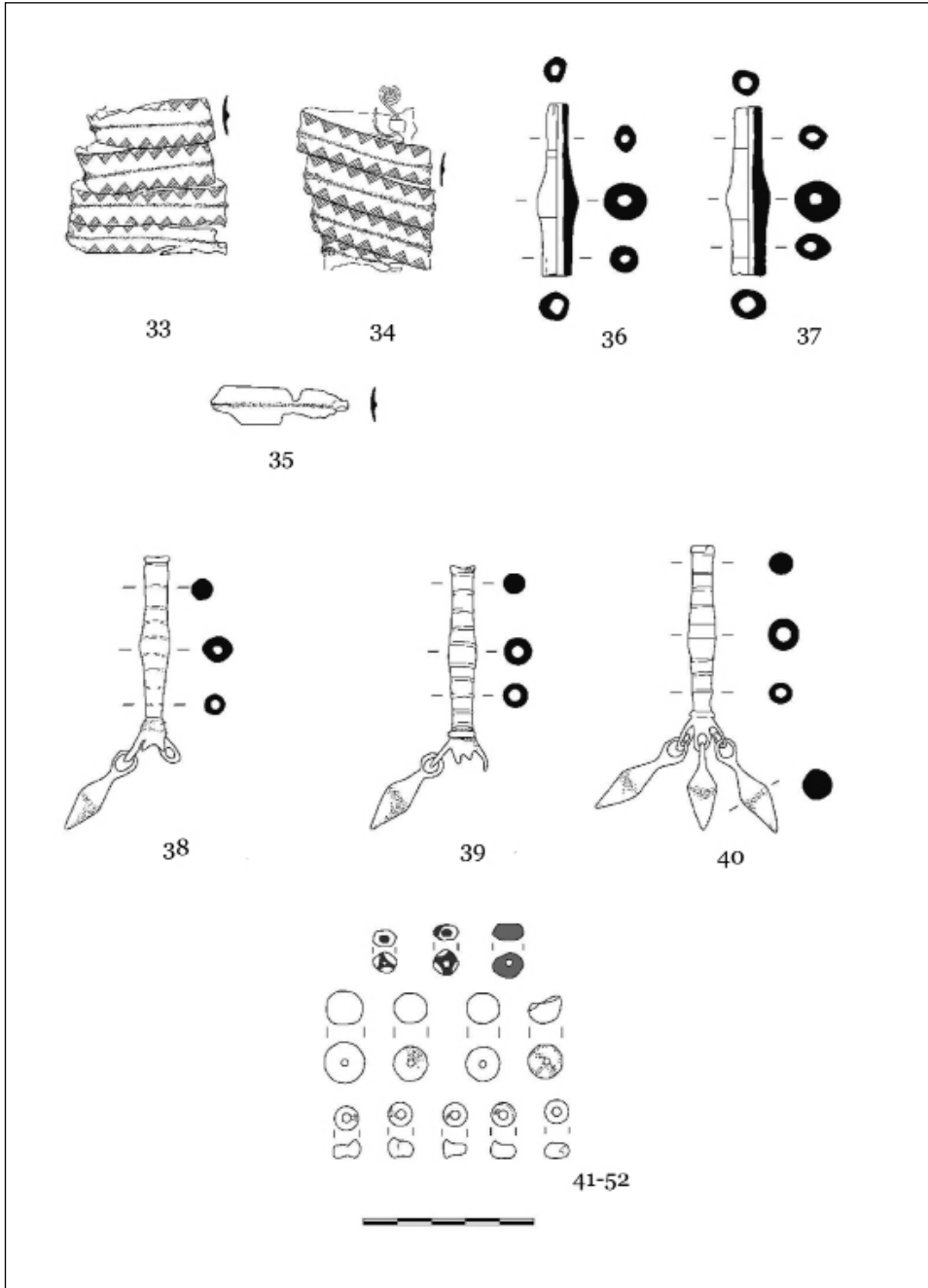


Fig. 10. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositi), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Oggetti d'ornamento in bronzo e pasta vitrea cat. nn. 33-52.

per lo più in coppia nelle sepolture femminili, con possibile valore di indicatore di status⁴⁵.

La varietà in lamina con costolatura centrale e capi a spirale o, come nel nostro caso, a riccio, piuttosto diffusa nelle culture del versante adriatico e nelle necropoli della Fossakultur italo-meridionale già dal IX e sino agli inizi del VII secolo a.C.⁴⁶, è invece attestata in Etruria meridionale molto raramente, probabilmente come esito di contatti con le aree precedentemente citate. Un esemplare simile al nostro anche nella decorazione incisa, ma con capi a spirale, fa parte del corredo della tomba Z 11-12 della necropoli di Quattro Fontanili, datata dalla Toms alla sua fase IIA⁴⁷. Entrambe le varianti morfologiche ricorrono, con decorazione affine, in contesti della Fossakultur calabrese tra la metà del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C.⁴⁸.

36-37) Passanti fusiformi, n. 181 (*Fig. 10*).

H cm 4,8 e 5. A cilindro pervio, con rigonfiamento centrale. Decorati da incisioni orizzontali regolarmente spaziate.

Attestati in sepolture sia maschili che femminili dagli inizi al terzo venticinquennio dell'VIII secolo a.C.⁴⁹, si rinvenivano spesso insieme a pendagli del tipo dei 38-40.

38-40) Pendagli fusiformi, n. 180 (*Figg. 10, 12*).

H cm 6; 6; 5,8. Il primo integro, gli altri due lacunosi all'estremità inferiore e mancanti di due pendenti. Corpo fusiforme con rigonfiamento mediano, internamente cavo, ma chiuso alla sommità, decorato da costolature orizzontali regolarmente spaziate. Estremità inferiore desinente in tre occhielli cui erano appesi altrettanti pendenti biconici (h cm 3,3).

Corrispondono ai tipi XX.3 Toms e 154 Guidi⁵⁰ di Veio (fasi IIA-IIC), e al tipo 86a2 di Narce (fase IIB)⁵¹, presenti, solitamente con tre esemplari, a Veio, Capena e nell'agro falisco, in contesti femminili di rilievo databili dalla fine del IX agli inizi del VII secolo a.C.⁵². A Cerveteri ricorrono in una decina di corredi di tutte le principali necropoli urbane nel corso dell'avanzata prima età del ferro⁵³. Diversamente dalla maggior parte di quelli noti, i pendagli della tomba 137 non sono completamente pervii, ciò che rende ancora meno chiara la maniera in cui potevano essere indossati⁵⁴.

⁴⁵ PACCIARELLI 2000, pp. 264-265.

⁴⁶ BENEDETTINI 2012, pp. 378 ss., n. 1123, tav. 75, con numerosi riferimenti (M. Taloni).

⁴⁷ NSc 1967, pp. 210 ss., fig. 76, 8-9 (A. Cavallotti Batcharova); TOMS 1993, p. 96 s., nota 71.

⁴⁸ CHIARTANO 1981, pp. 506 s., fig. 7, C; 516 s., fig. 12; PACCIARELLI 1999, pp. 35, fig. 6,8; 137, tipo W2B, fig. 37.

⁴⁹ MANDOLESI 2005, p. 233 s., nn. 139-140 (I-III quarto dell'VIII secolo a.C.).

⁵⁰ TOMS 1986, p. 96, tipo XX.3, fig. 24; GUIDI 1993, p. 60, tipo 154, fig. 24/21.

⁵¹ TABOLLI 2013, p. 323, fig. 4.52.

⁵² In generale sul tipo, più di recente, BENEDETTINI 2012, p. 265, nn. 693-696, con numerosi confronti (E. Biancifiori).

⁵³ Dalla necropoli del Laghetto: CAVAGNARO VANONI 1966, pp. 200, n. 7, tav. 20; 202, nn. 27-29; 207, nn. 25-26; 208, nn. 8; 215, n. 3 (tt. 241, 247, 266, 268; 313); RIZZO 2005, p. 349, nn. 15-16, tav. 6 (t. 2004); necropoli del Sorbo: POHL 1972, p. 205 s., fig. 183 (t. 443); cui si aggiungono gli esemplari dalla tomba 17/1969 esposta al Museo Nazionale Cerite). Tre pendagli dalla tomba LXVII di Cava della Pozzolana sono invece al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

⁵⁴ Per una sintesi delle proposte, BENEDETTINI 2012, *loc. cit* a nota 52; TABOLLI 2013, p. 380 ipotizza che venissero appesi ai capi di un mantello. Per un esemplare munito di appiccagnolo all'estremità superiore: DRAGO TROCCHI 2005, p. 76, n. 121, fig. 24 (C. Vuerich).



Fig. 11. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositi), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Armille cat. nn. 33-35.

41-43) Perle di pasta vitrea, n. 185 (Figg. 10-13).

H cm 0,3/0,5; diam. cm 0,7. Pasta vitrea blu (n. 41) e blu con occhi bianchi (nn. 42-43).

44-47) Perle di pasta vitrea, n. 185 (Figg. 10-13).

H cm da 0,8 a 1; diam. cm da 0,9 a 1,2. Una spezzata a metà; pasta vitrea bianca.

48-52) Anellini di pasta vitrea, n. 185 (Figg. 10-13).

H cm 0,3/0,5; diam. cm 0,7/0,8. Pasta vitrea bianca. Diffuse scheggiature.

Perle e anellini di pasta vitrea, tra i primi indicatori di relazioni commerciali con il Mediterraneo orientale, compaiono alla fine del IX secolo a.C. nei contesti femminili di area medio-tirrenica, dove restano molto apprezzati per tutto il Villanoviano e sino agli inizi dell'Orientalizzante⁵⁵. In particolare, le perle nn. 42-43, ad occhi, corrispondono al tipo 89j di Osteria dell'Osa, diffuso nei periodi II e III della necropoli⁵⁶, le nn. 44-47 al tipo 89i, caratteristico dei corredi più importanti fino a tutto il III periodo⁵⁷, e gli anellini nn. 48-52 al tipo 89h, comune sino al VII secolo a.C.⁵⁸.

⁵⁵ Sulla diffusione delle perle in pasta vitrea in Italia e la loro presenza nei corredi femminili, più di recente, KOCH 2011, con analisi della documentazione ceretana.

⁵⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 432, tav. 46, corrispondente a GUIDI 1993, p. 74, tipo 228, fig. 25, 27 (IIA-IIIC).

⁵⁷ BIETTI SESTIERI 1992, p. 433, tav. 46, corrispondente a GUIDI 1993, p. 72, tipo 206, fig. 25, 29-21.

⁵⁸ BIETTI SESTIERI 1992, p. 432, tav. 46, corrispondente al tipo 201, variante D di GUIDI (1993, p. 70, fig. 25, 8, IIA-IIIC).



Fig. 12. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Depositi), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Pendagli bronzei, cat. nn. 36-40.

L'analisi del corredo della tomba 137 suggerisce una datazione compresa nell'ambito delle fasi IIB-IIC della sequenza veiente, alla quale si fa riferimento a causa dell'assenza di una periodizzazione della prima età del ferro ceretana, ma anche per le notevoli congruenze riscontrate tra i materiali. Quasi tutti i tipi rappresentati nella tomba 137, infatti, trovano confronto in contesti veienti databili tra il secondo e il terzo quarto dell'VIII secolo a.C., anche se alcuni iniziano già nella precedente fase IIA. Precisare ulteriormente la datazione è difficile, visto che questo periodo, così importante per Cerveteri, è ancora poco conosciuto, in quanto non molto rappresentato nei corredi del Sorbo⁵⁹, l'unica necro-

⁵⁹ Vd. recensione di J. Close Brooks a POHL 1972, in *JRS* 174, pp. 248-249.

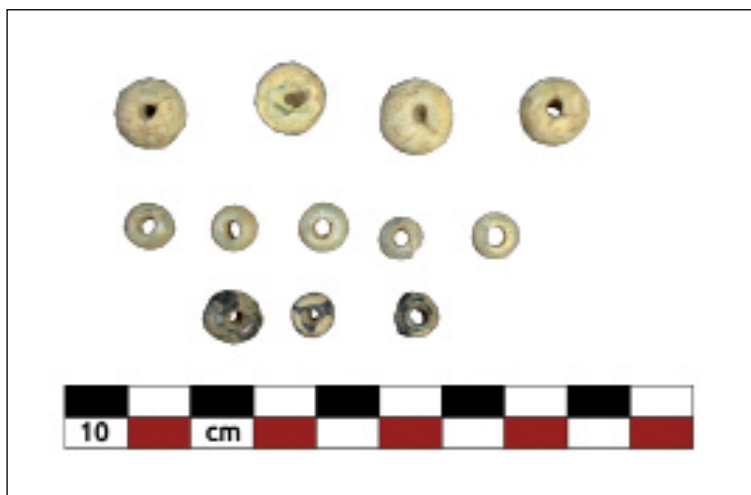


Fig. 13. CERVETERI, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Deposit), necropoli di Monte Abatone, tomba 137. Perle in pasta vitrea, cat. nn. 41-52.

poli della prima età del ferro ad oggi sufficientemente edita. La scarsa documentazione di confronto, costituita, tranne alcune eccezioni⁶⁰, dai corredi del Laghetto presentati negli elenchi dei *Materiali di antichità varia*, rende difficile istituire paralleli puntuali e conferisce carattere di provvisorietà alle considerazioni attualmente possibili.

In particolare, gli oggetti di ornamento personale inseriscono la nostra nel nutrito gruppo delle sepolture femminili accomunate dalla presenza, sul petto della defunta, di una coppia di fibule a sanguisuga con infilati anelli bronzei di varia grandezza⁶¹. Tale elemento del costume, presente in corredi più antichi con anelli di medie dimensioni⁶², sembra attestato con misure simili alle nostre almeno dal secondo quarto dell'VIII secolo a.C., ad esempio nella tomba LXX di Cava della Pozzolana⁶³, e sino agli inizi dell'Orientalizzante⁶⁴. Dal numero degli anelli segnalati, in media, in ciascuna tomba, a Cerveteri sembrerebbe essere normalmente rispettato il rapporto di due dischi per fibula. L'elevato numero di esemplari presenti nella tomba 137 (*Figg. 7-9*), più vicino a quello consueto nelle sepolture femminili dell'agro capenate, trova confronto nella tomba Laghetto 247, forse non a caso l'unica di quelle esaminate ad aver contenuto, oltre a monili in argento, ambra e pasta vitrea, anche un vaso bronzeo, attualmente documentato solo dall'orlo⁶⁵.

⁶⁰ In particolare D'ERME 2004 e 2005, RIZZO 2005.

⁶¹ Si sono considerate solo quelle almeno parzialmente edite (vd. *supra*, nota 38), ma il numero è certamente superiore, visto che, solo dalla necropoli del Laghetto, sono citati altri quattordici contesti con anelli dalle tombe 219, 341, 367, 374, 410, 472, 2003, 2150, 2161, 2180, 2189, 2209, 2288, 2296 (RIZZO 2005, p. 110, nota 47).

⁶² Ad esempio, nelle tombe 418, 6 e 145 (POHL 1972, pp. 97, n. 3, fig. 81; 102, n. 7, fig. 87; 140, n. 7, fig. 118).

⁶³ Vd. *supra*, nota 38.

⁶⁴ Ad esempio nelle tombe 345 (RIZZO 2008-2009) e 353 (CAVAGNARO VANONI 1966, p. 221 s.).

⁶⁵ CAVAGNARO VANONI 1966, p. 202 s.

Nella prima metà dell'VIII secolo a.C. compaiono anche, nella tomba 2004 del Laghetto⁶⁶, i pendagli fusiformi con pendenti a goccia (*Figg. 10, 12*), altro elemento caratterizzante della parure della tomba 137, presente in circa metà delle ventidue tombe con anelli prese in considerazione. Il confronto con la documentazione veiente mostra come questo particolare oggetto compaia, attraverso tutta la fase recente della prima età del ferro, in poche tombe femminili di spicco, tra cui si annoverano quasi tutte quelle collocate da M. Pacciarelli ai vertici della società veiente dell'epoca, sulla base di alcuni indicatori, tra i quali figurano, tra l'altro, i vaghi in pasta vitrea e le armille a spirale⁶⁷. Quest'ultimo monile è rappresentato anche nella tomba 137 (*Figg. 10-11*), ma in una versione rara in area etrusco-laziale, e finora isolata a Cerveteri, che indirizza, come l'armilla della ben più ricca tomba Z 11-12 di Quattro Fontanili, verso il versante adriatico della penisola, dove compare già dal IX secolo a.C. e perdura a lungo. A questo proposito può essere interessante ricordare che a Cerveteri, durante un arco di tempo limitato alla prima metà dell'VIII secolo a.C., sono attestati contatti con l'area enotria, proprio grazie alla presenza, oltre che di ceramiche, di oggetti d'ornamento rinvenuti in corredi femminili del Sorbo⁶⁸. Il piccolo diametro dei nostri bracciali potrebbe indicarne la pertinenza a una bambina⁶⁹, sepolta, però, con un copioso set di strumenti per la tessitura (*Figg. 2, 4*), elemento che, proprio dal momento avanzato della II età del ferro, sembra assumere il valore di indicatore di rango⁷⁰. A Veio, ad esempio, nelle tombe corredate da determinazioni antropologiche, pare appannaggio delle deposizioni di donne adulte molto ricche⁷¹.

Nel caso della tomba 137, l'appartenenza ad un individuo di elevato livello sociale è assicurata dal principale elemento qualificante del corredo, la tazza bronzea n. 17 (*Figg. 5-6*), una vera rarità a Cerveteri, il solo centro etrusco-meridionale di rilievo per cui non sia finora segnalato il rinvenimento di vasellame metallico in contesti di VIII secolo a.C. Il vaso risulta isolato, come si è già detto, anche nel contemporaneo panorama della penisola italiana, dominata, per quanto riguarda i vasi potori, dalla diffusione delle tazze tipo Stillfried-Hostomice e delle loro imitazioni locali⁷² e, dal punto di vista tecnico-stilistico, dall'affermazione degli ornati a stampo e "a listelli e borchie"⁷³. In assenza di termini di confronto, si può pensare ad una importazione da area hallstattiana⁷⁴ – dove la decorazione "a punti e borchie" resta più a lungo in uso -, o a una produzione locale ad opera di artigiani di origine transalpina, similmente a quanto è stato ipotizzato per parte della produzione veiente⁷⁵. Sarebbe, comunque, il primo caso per Cerveteri, da dove è finora noto un unico vaso bronzeo, dalla tomba 199 del Sorbo, datato alla fine della I fase della prima età del ferro⁷⁶, pure, come il nostro, di forma singolare, attribuito a produzione tarquiniese per l'impossibilità di inserirlo in un contesto artigianale ceretano. Una più debole possibilità, del tutto indimostrabile allo stato attuale delle conoscenze, è che, visto il ripetersi di

⁶⁶ Vd. *supra*, nota 53.

⁶⁷ PACCIARELLI 2000, p. 264 s., livelli B, C, D, i primi quasi esclusivamente relativi a donne adulte, il terzo a infanti. In proposito si vedano, però, le osservazioni di KOCH 2011, p. 179 s.

⁶⁸ DELPINO 1984; sull'argomento si veda anche COLONNA 1974.

⁶⁹ PACCIARELLI 2000, p. 265.

⁷⁰ In generale, BARTOLONI 2006, con bibliografia; PITZALIS 2016; per Veio: PACCIARELLI 2000, p. 267.

⁷¹ PACCIARELLI 2000, gruppo B, p. 264 s., fig. 139.

⁷² IAIA 2005, pp. 188-201.

⁷³ *Ibid.*, p. 251.

⁷⁴ Ipotesi suggerita da Cristiano Iaia, che ringrazio, insieme a Marco Pacciarelli e Maria Letizia Arancio per avere discusso con me l'argomento.

⁷⁵ IAIA 2005, p. 244.

⁷⁶ *Ibid.*, pp. 201-207, 210, fig. 84 A.

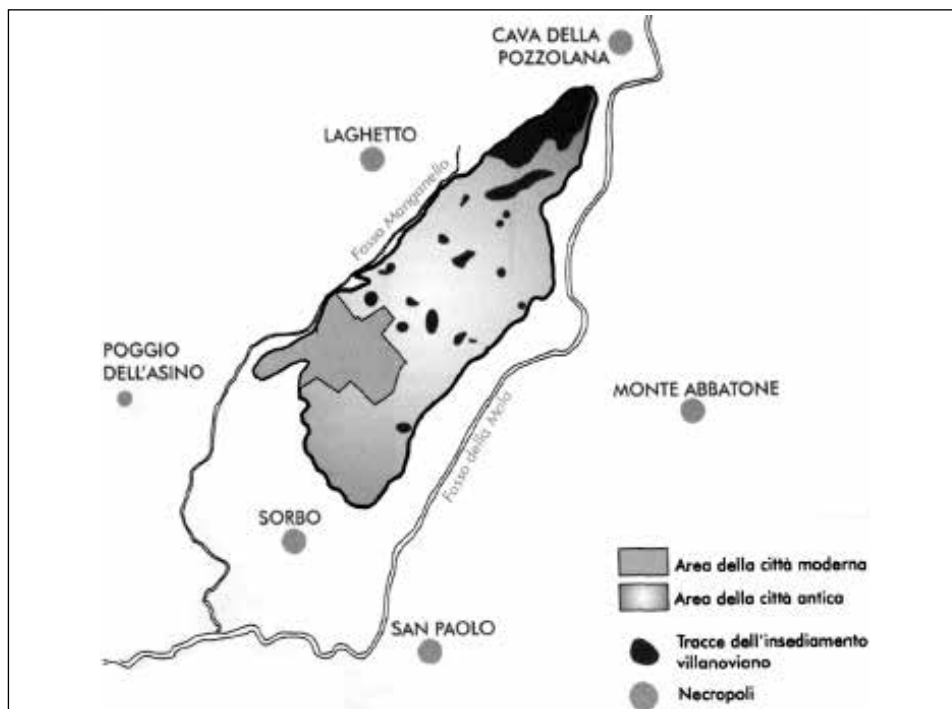


Fig. 14. CERVETERI. L'area dell'abitato e le necropoli urbane durante la prima età del Ferro (da D'ERME 2004)

tale situazione di 'unicità', i due vasi ceretani non siano isolate importazioni da aree più o meno lontane, ma punte dell'iceberg di una produzione locale, operante all'interno di una tradizione risalente all'età del bronzo finale mai andata completamente perduta.

In conclusione, la tomba 137 permette di retrodatare almeno al terzo venticinquennio dell'VIII secolo a.C. la prima occupazione a scopo funerario del pianoro di Monte Abatone, ribadendo e ampliando, al contempo, il raggio delle relazioni esterne che caratterizzano Cerveteri nella fase evoluta della prima età del ferro. Il caso di una sola tomba, con ogni probabilità, come tutte quelle di Monte Abatone, incompleta, al momento geograficamente isolata e, sotto molti aspetti, priva di termini di confronto, non è sufficiente a definire in maniera compiuta i caratteri di tale occupazione. La coincidenza geografica e la prossimità cronologica con le tombe che, dalla fine dell'VIII al I secolo a.C., si susseguiranno sul pianoro senza soluzione di continuità, autorizzano a collocare la tomba 137 all'inizio della stessa sequenza e a ricondurla al centro protourbano di Cerveteri, chiudendo così, anche a sud-est, il cerchio delle grandi necropoli che ne definiscono il perimetro insediativo (Fig. 14). A questo proposito occorre ricordare che le indagini della Fondazione Lerici a Monte Abatone, avviate in urgenza per contrastare le devastanti attività di scavo clandestino, furono condotte usando metodi mirati alla ricerca dei 'vuoti' delle tombe a camera e poco adatti all'individuazione di tombe a pozzetto e a fossa. L'isolamento della tomba 137 potrebbe, quindi, essere solo apparente, dovuto alla tipologia delle ricerche

condotte, oltre che all'impatto delle arature su eventuali formazioni archeologiche superficiali, come quelle cui allude Carlo Maurilio Lerici ricordando, riguardo a Monte Abatone «un certo numero di formazioni di epoca pre-etrusca o paleoetrusca, sono costituite da una cavità, generalmente rettangolare, scavata nel tufo con semplice ricopertura artificiale situata a distanza molto limitata dall'attuale superficie del terreno»⁷⁷. È probabile che il riferimento sia soprattutto a tombe semicostruite, ma la situazione delle tombe a fossa non doveva essere molto diversa. Si può quindi sperare che le imminenti nuove campagne di scavo, questa volta scientificamente programmate, permettano di incrementare le conoscenze anche intorno alle fasi più antiche del sepolcreto, traendo la tomba 137 dal suo isolamento e restituendo a Monte Abatone una fisionomia più vicina a quella delle altre necropoli ceretane.

BIBLIOGRAFIA

- BARTOLONI 2006: G. BARTOLONI, «Madri di principi», in *Italo-Tusco-Romana, Festschrift für Luciana Aigner Foresti zum 70. Geburtstag*, Wien 2006, pp. 13-22.
- BARTOLONI ET AL. 1987: G. BARTOLONI, F. BURANELLI, V. D'ATRI, A. DE SANTIS, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma 1987.
- BARNABEI, COZZA, PASQUI 1894: F. BARNABEI, G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, «Antichità del territorio falisco esposte nel Museo Nazionale Romano a Villa Giulia», in *MonAnt-Linc* 4, 1894.
- BELARDELLI, PASCUCCI 2007: C. BELARDELLI, P. PASCUCCI (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio*, Firenze 2007.
- BENEDETTINI 2012: M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Il Museo delle Antichità etrusche e italiane, III. I bronzi della collezione Gorga*, Roma 2012.
- BIETTI SESTIERI 1992: A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.
- CAVAGNARO VANONI 1966: L. CAVAGNARO VANONI (a cura di), *Materiali di Antichità varia, V, Concessioni alla Fondazione Lerici (Cerveteri)*, Roma 1966.
- CERASUOLO 2010: O. CERASUOLO, «Continuità e trasformazione nel paesaggio protostorico cerite. Alcuni nuovi dati», in *Preistoria e Protostoria in Etruria, L'alba dell'Etruria, Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C., Ricerche e scavi*, Atti del Nono Incontro di Studi, Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 12-14 Settembre 2008, Milano 2010, pp. 258-262.
- CERASUOLO 2016: O. CERASUOLO, «The Orientalizing Period, Material and cultural connections», in N. THOMSON DE GRUMMOND, L.C. PIERACCINI (eds.), *Caere*, Austin 2016, pp. 27-39.
- CHIARTANO 1981: B. CHIARTANO, «Roccella Jonica (Reggio Calabria). Necropoli preellenica in contrada San Onofrio», in *NSc* 1981, pp. 491-539.
- COEN, GILOTTA, MICOZZI: A. COEN, F. GILOTTA, M. MICOZZI, «Comunità e committenza. Studi preliminari sulla necropoli di Monte Abatone», in *AnnFaina* 21, 2014, pp. 531-572.
- COEN c.d.s.: A. COEN, «Materiali in contesto a Monte Abatone. Il caso della tomba 177 e le tombe "arcaiche" della necropoli di Monte Abatone», in A. NASO (a cura di), *Cerveteri in età orientalizzante*, c.d.s.
- COLONNA 1984: G. COLONNA, «Ceramica geometrica dell'Italia meridionale nell'area etrusca», in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto 1972), Firenze 1974, pp. 297-302.
- DELPINO 1984: F. DELPINO, «Sulla presenza di oggetti "enotri" in Etruria: la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia», in *Studi in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 257-271.

⁷⁷ LERICI 1960, p. 191.

- D'ERME 2004: L. D'ERME, «Cerveteri, La tomba LXX di Cava della Pozzolana», in *Scavo nello scavo, Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria meridionale*, catalogo della mostra, Viterbo 2004, pp. 118-127.
- D'ERME 2005: L. D'ERME, in S. SETTIS, M.C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, archeologia di un sapere*, catalogo della mostra, Milano 2005, p. 352.
- DE LUCIA 2012: A.M. DE LUCIA BROLLI, in *Ambra, Dalle rive del Baltico all'Etruria*, Catalogo della mostra, Roma 2012, pp. 42-45, 62-69.
- DRAGO TROCCHI 2005: L. DRAGO TROCCHI (a cura di), *Il Museo delle antichità etrusche e italiche*, 1. *La Protostoria*, Roma 2005.
- ENEI 2001: F. ENI, *Progetto Ager Caeretanus: il litorale di Alsium*, Roma 2001.
- FUGAZZOLA DELPINO 1984: M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *La cultura villanoviana, Guida ai materiali della prima età del ferro nel Museo di Villa Giulia*, Roma 1984.
- GAULTIER, HAUMESSER 2014: F. GAULTIER, L. HAUMESSER (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Catalogo della mostra, Roma 2014.
- GLEBA 2008: M. GLEBA, *Textile production in pre-Roman Italy*, Oxford 2008.
- GUIDI 1993: A. GUIDI, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze 1993.
- IAIA 2005: C. IAIA, *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, (Biblioteca di Studi Etruschi 40), Pisa-Roma 2005.
- IAIA 2007: C. IAIA, «Elements of female jewellery in Iron Age Latium and southern Etruria: identity and cultural communication in a boundary zone», in *Scripta praehistorica in honorem Biba Teržan*, Ljubljana 2007, pp. 519-531.
- KOCH 2011: L.C. KOCH, *Frühisenzeitliches Glas und Glasfunde Mittelitaliens. Eine Übersicht von der Villanovazeit bis zum Orientalisierenden und eine Analyse der Glasperlen als Grabbeigabe des Gräberfeldes Quattro Fontanili in Veji*, Rahden/West. 2011.
- LERICI 1960: C.M. LERICI, *Alla scoperta delle civiltà sepolte. I nuovi metodi di prospezione archeologica*, Milano 1960.
- MANDOLESI 2005: A. MANDOLESI, *Materiale protostorico: Etruria e Latium Vetus (Cataloghi del Museo Gregoriano Etrusco, 9)*, Roma 2005.
- MELANDRI 2011: G. MELANDRI, *L'età del Ferro a Capua: aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica*, Oxford 2011.
- Milano 1980: *Gli Etruschi e Cerveteri*, Catalogo della mostra, Milano 1980.
- PACCIARELLI 1999: M. PACCIARELLI, *Torre Galli, La necropoli della prima età del ferro (scavi di Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli 1999.
- PACCIARELLI 2000: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città*, Firenze 2000.
- PERONI 1961: R. PERONI, *Ripostigli dell'età dei metalli*, 1. *Ripostigli dei Monti della Tolfa (Inventaria Archaeologica 1)*, Firenze 1961.
- PITZALIS 2016: F. PITZALIS, «Filare e tessere in Etruria. Il contributo della donna all'economia domestica tra VIII e VII sec. a.C.», in R. BERG (ed.), *The material sides of marriage: women and domestic economies in antiquity (Acta Instituti Romani Finlandiae, 43)*, Roma 2016, pp. 63-68.
- POHL 1972: I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972.
- PRÜSSING: G. PRÜSSING, *Bronze Gefässe in Österreich (PBF, II.5)*, Stuttgart 1991.
- RIZZO 2008-2009: M.A. RIZZO, «I sigilli del Gruppo del Suonatore di lira in Etruria e nell'agro falisco», in *AnnArchStAnt* n.s. 15-16, 2008-2009, pp. 105-146.
- RIZZO 2005: M.A. RIZZO, «Ceramica geometrica greca e di tipo greco da Cerveteri (dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato)», in *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto: riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana*, Atti dell'Incontro di Studio (Roma, 30-31 ottobre 2003), Pisa-Roma, 2005, pp. 333-378.
- STEFANI 1958: E. STEFANI, «Capena. Scoperte archeologiche nell'agro capenate. Ricerche archeologiche nella contrada Le Saliere», in *MonAntLinc* 44, 1958, coll. 1-204.
- TABOLLI 2013: J. TABOLLI, *Narce tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante Antico. L'abitato, i Tufi e la Petrina (Mediterranea, Suppl. 9)*, Pisa 2013.
- TOMS 1986: J. TOMS, «The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii», in *AnnASorAnt* VIII, 1986, pp. 41-97.

SUMMARY

The aim of this contribution is to illustrate the grave goods of Tomb 137 recovered in the necropolis of Monte Abatone (Cerveteri). In fact, the tomb presents a rich female burial which, to our present knowledge, represents a pretty unique example within the context of this necropolis, and possibly dates back to the Villanovian period. Investigation on the Monte Abatone necropolis began in the middle of the last century, conducted by the Fondazione Lerici from Milan. The archaeological excavations brought to light 641 tombs, mostly chambers, dating from the Early Orientalizing and the Roman period. On the evidence of the grave goods of tomb 137 we can backdate the continuous funerary use of the Monte Abatone plateau to an estimated dating in the third quarter of the eighth century B.C. At the same time, the presence of imported objects also broadens the picture of external relations characterizing the proto-urban settlement of Cerveteri in that period.